

Studio epidemiologico per la diagnosi precoce del tumore alla mammella

Il carcinoma della mammella (CM) è la neoplasia più comune nelle donne. In Italia vengono diagnosticati circa 50.200 casi all'anno, più di un caso all'anno ogni 1000 donne. Sempre in Italia, il CM rappresenta la prima causa di morte per tumore nelle donne, con 11.913 decessi, al primo posto anche in diverse età della vita, rappresentando il 29% delle cause di morte oncologica prima dei 50 anni. Mediamente, per una donna italiana, il rischio di ammalarsi nel corso della vita è oggi del 13%: circa una donna su 45 si ammala entro i 50 anni, una su 19 tra i 50 e i 69 anni, e una donna su 23 tra i 70 e gli 84 anni. Negli ultimi anni si è assistito ad un importante riduzione della mortalità, dovuto in parte agli avanzamenti ottenuti in campo medico e scientifico ed in parte alla possibilità di diagnosticare la malattia in fase precoce grazie all'investimento nelle campagne di screening oncologico. I programmi di screening oncologico sono attivi su tutto il territorio nazionale, tuttavia nel Meridione la partecipazione ai programmi di screening è inferiore al 40%. In questo contesto diventa dunque prioritario l'impegno delle strutture sanitarie nella diffusione di programmi di prevenzione che possano aumentare la salute dei propri cittadini.

La presente progettualità ha il duplice scopo di implementare i programmi di screening, e avvalendosi di un sistema di big data analysis, di raccogliere i dati epidemiologici relativi in un database che consenta un'indicizzazione delle patologie neoplastiche, con l'obiettivo di aumentare la sorveglianza e di monitorare lo stadio di salute della popolazione. Per riuscire ad implementare l'aderenza ai programmi di screening si intende utilizzare una strumentazione estremamente avanzata dal punto di vista tecnologico, che consenta di superare i limiti della mammografia classica. In particolare si intende adoperare uno strumento che sia in grado di effettuare tomosintesi, ossia è una particolare tecnica mammografica che in modo simile alla Tomografia Computerizzata (TC) permette di ottenere una ricostruzione tridimensionale del contenuto delle mammelle, in cui forma, densità e contorni di eventuali lesioni sono meglio apprezzabili, permettendo una migliore interpretazione radiologica. Il progetto mira inoltre all'utilizzo di tecnologie basate su un sistema di big data analysis per costruire un database che abbia la capacità di collegare tra loro tutte le informazioni relative a un singolo paziente con diagnosi di CM, fornendo così ai clinici un report completo sul paziente, che è estremamente utile per indirizzare il malato oncologico verso il trattamento terapeutico più valido.

La digitalizzazione dei flussi informativi sanitari, la capacità di raccogliere un'enorme quantità di dati e la possibilità di ricostruire i percorsi clinici del singolo paziente potrebbe rivoluzionare le prospettive delle realtà sanitarie del territorio. Grazie a sistemi di raccolta, implementazione e diffusione dei dati molto più efficienti le strutture sanitarie potrebbero avere un ruolo chiave non soltanto nel monitoraggio dell'incidenza e nella valutazione dei fattori di rischio, ma anche nella qualità dell'assistenza erogata al fine di valutare percorsi terapeutici sempre più accurati ed efficaci.